**Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria**

**S. Francesco – Pavia – domenica 8 dicembre 2024**

Carissimi fratelli e sorelle,

Ogni anno vengo a celebrare la solennità dell’Immacolata Concezione della Vergine Maria in questa splendida chiesa, dedicata a San Francesco, perché qui un tempo vivevano e pregavano i frati francescani, che nei secoli sono stati i grandi difensori dell’Immacolata e hanno custodito e incoraggiato la fede del popolo cristiano che, prima ancora dei teologi e del magistero, ha intuito e sentito la verità di questo mistero stupendo e pieno di luce.

Sì, fratelli e sorelle, il popolo di Dio è dotato di un senso soprannaturale della fede, opera dello Spirito Santo che tutti i battezzati hanno ricevuto, e non poche volte anticipa il giudizio definitivo della Chiesa e dei suoi pastori nella percezione di verità presenti nel tesoro della Rivelazione.

Così è accaduto per il mistero dell’Immacolata Concezione della Vergine: i fedeli, fin dai secoli antichi, hanno venerato Maria come Immacolata, immune da ogni macchia di colpa, libera dall’eredità oscura del peccato originale, perché sembrava loro impossibile che la Madre di Dio, chiamata a portare nel suo grembo verginale il Figlio dell’Altissimo fatto carne in lei, fosse mai stata sfiorata e intaccata dal peccato. Solo dopo un lungo cammino di riflessione e non senza contrasti tra differenti scuole teologiche, la Chiesa è giunta alla piena certezza di questo mistero, fino all’atto conclusivo della definizione del dogma dell’Immacolata Concezione di Maria, da parte del Beato Papa Pio IX nel 1854. Radicati nella vivente tradizione di fede della Chiesa e garantiti dalla parola autorevole del supremo magistero del Papa, vicario di Cristo e successore di Pietro, noi con gioia cantiamo a Maria e colmi di meraviglia le diciamo: «*Tota pulchra es Maria et macula originalis non est in te*»; «Tutta bella sei, Maria, e il peccato originale non è in te».

Noi oggi veneriamo, celebriamo ed esaltiamo Maria, umile figlia d’Israele, giovane donna scelta da Dio per essere la madre del Messia e Salvatore Gesù, vero Dio e vero uomo, e contempliamo in lei il capolavoro della Trinità: una creatura «piena di grazia», ricolma della vita e della santità di Dio, figlia del Padre, madre del Figlio, sposa e dimora dello Spirito, che prefigura e annuncia il destino della Chiesa e indica la chiamata originaria che ci riguarda tutti.

Maria, la Tutta Santa, è davvero un segno luminoso di speranza perché in lei vediamo un’umanità totalmente pura e bella, vera e buona, lontana dalle ombre e dallo squallore del vizio e del peccato e allo stesso tempo, vicina a noi, avvocata di grazia, madre tenerissima che si china su noi ancora pellegrini nella storia, partecipi della grande lotta tra il bene e il male, tra la verità e la menzogna, che attraversa ogni cuore d’uomo e di donna.

Maria Immacolata ci riporta al disegno originario del Padre, così ben evocato nella seconda lettura dall’apostolo Paolo, all’inizio della sua lettera agli Efesini: «In lui [Cristo] ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato» (Ef 1,4-6).

Siamo stati voluti, pensati e chiamati all’essere – noi che potevamo non essere, non esistere! – secondo l’amore e la sapienza del Padre, per essere anche noi santi e immacolati, gratificati, graziati, nel Figlio amato. Anche se la nostra storia è drammaticamente ferita e segnata dall’eredità del peccato originale e dal mare oscuro dei peccati, talvolta orrendi, di cui noi uomini siamo capaci e di cui ci rendiamo responsabili, c’è come una memoria del bene, una nostalgia di ciò che è puro e santo, che permangono nel cuore: nonostante tutte le brutture e le miserie dell’umana famiglia, nonostante i tentativi di cancellare le esigenze del bene, inscritte nella coscienza dell’uomo, e di rendere tutto incerto e relativo, tutto alla mercé dell’istinto e delle emozioni, rimane un orientamento e un’apertura al bene, e quando siamo leali e sinceri, nel silenzio del nostro cuore, avvertiamo con chiarezza la voce discreta della coscienza, l’attrattiva del bene e del bello.

Maria la nuova Eva cantata dai padri, vera madre dei viventi, nella sua immacolata bellezza, diventa un richiamo a far crescere una visione alta e autentica della donna, che ha un suo tipico modo d’essere e d’amare, di gioire e di soffrire, chiamata a ritrovarsi nel sincero dono di sé, nell’amore, nel dono della maternità, nell’assunzione di piena responsabilità in ogni campo dell’attività umana, della cultura e del lavoro.

In questo tempo, giustamente, ci preoccupa e ci inquieta la violenza sulle donne, spesso giovani vittime di amanti possessivi e senza rispetto, ed è ovviamente giusto fare di tutto per promuovere una cultura dell’amore vero, che mai deve assumere linguaggio e gesti di violenza, psicologica prima che fisica, e sensibilizzare la società, soprattutto le giovani generazioni, perché non si dia spazio a pericolose forme di tolleranza o di superficialità di fronte a comportamenti e parole che nascondono già in sé il seme della violenza, dell’uso e abuso dell’altra persona, del dominio che soffoca la libertà e la vita della donna.

Tuttavia ciò non basta, perché la radice di certi atteggiamenti e comportamenti che avviliscono la dignità della donna e possono sfociare in atti di violenza inumana sta nel mistero del peccato e del male, che può trovare connivenza e spazio nel cuore dell’uomo: certi episodi della recente cronaca mostrano questa tragica e reale possibilità, e sarebbe troppo comodo e facile etichettare i responsabili di atti di violenza sulle donne come soggetti disturbati, in qualche modo incapaci di pienamente intendere e volere.

Se vogliamo vincere il male che si annida in relazioni tossiche, di cui restano vittime o prigioniere donne giovani e a volte giovanissime, dobbiamo aver il coraggio di educare, fin dagli anni della preadolescenza, al valore e al mistero della persona, che non può mai essere ridotta a oggetto di possesso o di consumo, alla bellezza e alla verità di un amore pieno di rispetto e di pudore, al senso autentico dell’affettività e della sessualità. Certi modi privi di tenerezza e di rispetto, che si nascondono nei rapporti a volte già tra ragazzi e ragazze giovanissimi, sono il terreno di coltura di future violenze o di relazioni soffocanti e umilianti. Così come il dilagare della pornografia, consumata soprattutto da maschi, poco più che bambini e certi testi di canzoni, pieni di un linguaggio volgare e violento, sono il sottobosco oscuro in cui allignano le premesse di futuri atteggiamenti e comportamenti che sviliscono l’amore e riducono la donna a oggetto di possesso.

È ipocrita scandalizzarci e stracciarci le vesti davanti a fatti terribili di cronaca e poi essere tolleranti e conniventi con una mentalità che mercifica il corpo della donna, che abbruttisce la sessualità umana, che irride la bellezza di un amore puro e fa della castità, ridotta alla sola continenza, una virtù “disumana” d’altri tempi, non più proponibile e praticabile.

Ecco, celebrare la Vergine Immacolata significa riscoprire la vera bellezza che rapisce il cuore e tornare a respirare aria pura e pulita, in un clima sociale ammorbato dalla banalità, dall’impurità e dall’immagine falsata della donna nello sguardo di uomini immaturi e meschini, possessivi e violenti. Proprio perché siamo fatti per amare ed essere amati in modo vero e autentico, anche se spesso cadiamo e tradiamo l’appello del cuore e seguiamo le seduzioni e le false attrattive del peccato, del piacere, dell’avere e del potere, sentiamo la nostalgia e il desiderio di un modo differente di vivere, avvertiamo il fascino della santità come pienezza di vita e di bene, testimoniata dai santi di ogni tempo e *in primis* da Colei che è regina e madre di tutti i santi.

Guardiamo allora a Maria, la tutta bella, la piena di grazia e chiediamo a lei che ci aiuti a percorrere la via di una vita santa, trasfigurata dall’amore di Dio e resa capace di un amore bello e puro in cui ogni donna e ogni uomo sappiano accogliersi e trattarsi come creature preziose e sante. Amen!